

Una mostra-convegno

Gian Carlo Ferretti

L'analisi della situazione attuale, contenuta nella lettera-documento preparatoria, solleva problemi reali. L'obiettivo che ci si propone è ambizioso e difficile. C'è comunque in Italia una diffusa sensibilità e recettività verso questi temi, nella quale convivono elementi contraddittori: frustrazioni generiche, elitarismi cenacolari, forme di assistenzialismo, ma anche istanze critiche, capacità progettuali, richieste precise.

La lettera-documento pone in modo più o meno esplicito l'esigenza di liberare e coordinare le potenzialità e marginalità vive e consapevoli, tra le piccole case editrici, le riviste, i circoli culturali, eccetera. Ci sono due precedenti tradizionali ma interessanti: la mostra-convegno sulle riviste letterarie italiane a Lecce del 1980 e il convegno delle riviste marchigiane del 1990 (e noi, potenza dei numeri, ci incontriamo nel 2000!).

Si potrebbe pensare allora a una iniziativa che riunisca alcune o molte di queste forze, arrivando a una mostra-convegno e creando un centro di coordinamento presso la Fondazione Luciano Bianciardi. Forse sarebbe utile un collegamento con "La Rivisteria", che si è allontanata dalla sua impostazione originaria (rivolta appunto alle riviste), ma che potrebbe essere ancora interessata.

È ormai impossibile tuttavia affrontare temi come questi, prescindendo dalla Rete telematica. Nella mia esperienza di navigatore dilettante, attraverso siti di librerie virtuali, autori inediti, editori, premi letterari, riviste, eccetera, ho scoperto un disinibito disordine, con fortissimi dislivelli di qualità, con atteggiamenti contraddittori, con vecchi equivoci (i premi-trappola con richiesta di soldi all'autore, l'aspirazione al mercato, eccetera), ma anche con una tendenza del tutto nuova: una sostanziale indifferenza verso l'editoria istituzionale, il mercato editoriale, la critica ufficiale, e una assoluta autosufficienza di poeti del tutto sconosciuti che scrivono le poesie in Rete, le discutono in Rete, e si appagano completamente della Rete. Il livello attuale è mediocre, e "la poetica" prevalente è quella della poesia come libero sfogo di sentimenti, assolta da ogni esigenza di rigore intellettuale, strutturale, metrico-stilistico. Ma il fenomeno nel suo insieme resta interessante, soprattutto perché non si sa che cosa possa venirne fuori.

Ci troviamo così di fronte a due aree molto diverse, una "tradizionale" e una "moderna", che non si possono assolutamente identificare con il "vecchio" e con il "nuovo", e che vanno considerate con lo stesso senso critico e selettivo.

La via più concreta allora sembra quella di procedere per gradi, con obiettivi intermedi, attraverso censimenti e selezioni degli interlocutori più seri e più produttori delle due aree, per arrivare ad aggregazioni successive. Di questo processo la Fondazione potrebbe essere momento di ricerca e di organizzazio-

ne. Procedere sperimentalmente, creando via via gli strumenti e le forme necessari, anche nella prospettiva di una mostra-convegno appunto, o addirittura di una pubblicazione collettiva, con testi critici e testi letterari che ruotino intorno ai temi di fondo da cui è nato questo incontro.